

PROCOPIO, *HIST. ARC.* V 14

Il grave deterioramento dei rapporti tra Belisario e Giovanni fa sì che quest'ultimo non abbia il coraggio di presentarsi al generale di Giustiniano;¹ in particolare Giovanni teme il maligno influsso di Antonina, fedele amica della spietata Teodora, sul marito Belisario: τήν τε γὰρ βασιλίδα ταύτη ἐπιστεῖλαι τὸν αὐτοῦ (*scil.* τοῦ Ιωάννου) φόνον οὐκ ἄπο τοῦ εἰκότος ἀν τις ὑπώπτευσε, καὶ τὸν Ἀντωνίνης σταθμωμένῳ τρόπον ἀπαντά τε Βελισάριον ἐνδιδόναι τῇ γυναικὶ ἐπισταμένῳ δέος ἐγίνετο μέγα καὶ τὸν ἐσήει.²

Dopo mέγα c'è un'evidente corruttela, che ha suscitato diverse proposte: μέγα καὶ τόπον σωτηρίας ἔζήτει;³ ἐπισταμένῳ καὶ δέος ἐσήει μέγα. [κτλ.];⁴ μέγα μή τι ἀνήκεστον καὶ ἐς αὐτὸν δράσειε;⁵

¹ Proc. *hist. arc.* 5, 13. ² Proc. *hist. arc.* 5, 14. ³ La congettura di Reiske è ricavata dalle sue annotazioni autografe in margine ad un esemplare dell'*ed. princ.* degli *Anecdota* ad opera di N. ALEMANNUS (Coloniae, 1669²), che risultano dall'edizione di G. DINDORF (Bonnae, 1838 = *CSHB* XLV). ⁴ DINDORF, ed. cit. ⁵ N. PICCOLOS, nelle *Remarques sur le texte par N.P.*, contenute nell'edizione degli *Anecdota* ad opera di F. ISAMBERT (Lutetiae Parisiorum, 1856).

μέγα γαὶ αὐτὸν ἔσειε;⁶ μέγα γαὶ οὐκέτι παρ' αὐτὸν ἔσῃε;⁷ δέος ἐγίνετο μέγα [καὶ τὸν ἔσῃε];⁸ μέγα καύτὸν ἔσωζε;⁹ μέγα καὶ τὸ θαρσεῖν ἔξῃε.¹⁰

Come si vede, ad eccezione dei tentativi, peraltro drastici, di Dindorf e Haury, i sospetti degli interpreti si sono sinora appuntati soprattutto su ἔσῃε, ma che il timore (come molti altri sentimenti e stati d'animo) 'entri' in qualcuno, è espressione molto ben attestata: cf. e.g. Soph. *Ph.* 1231 (μ' ὑπῆλθέ τις φόβος); *El.* 1112 (μ' ὑπέρχεται φόβος); Eur. *Or.* 1323-1324 (ἀλλά μοι // φόβος τις εἰσελήλυθε); 1668 (καίτοι μ' εἰσῇε δεῦμα); Plat. *resp.* 3, 330d ([quando uno è vicino a morire . . .] εἰσέρχεται αὐτῷ δέος καὶ φροντίς περὶ ὧν ἔμπροσθεν οὐκ ἔσῃε); Ios. *b.I.* 1, 58 (τὸν μὲν Ὑρκανόν . . . οἶκτος εἰσῇε καὶ δέος); *a.I.* 1, 176 ('Αβράμῳ δὲ ἀκούσαντι τὴν συμφορὰν αὐτῶν φόβος . . . εἰσῆλθε); 5, 192 (δέος εἰσῇε τὸν Ἰούδην), ecc.

JK

Il guasto non sta dunque in ἔσῃε, che parrebbe piuttosto una ripresa enfatica di ἐγίνετο. Con un lieve ritocco del testo trādito suggerirei allora di leggere: δέος ἐγίνετο μέγα γαὶ το<ρὸ>ν ἔσῃε, con τορόν predicativo. L'efficace immagine della paura penetrante avrebbe un suo precedente nell'assai discusso (e variamente interpretato) Aeschyl. *Coeph.* 32: τορὸς γὰρ ὁρθόθριξ φόβος., con la conferma di *Prom.* 181 (ἔμας δὲ φρένας ἔρεθισε διάτορος φόβος), ciò che non pare in disarmonia con il tono alquanto drammatico del contesto procopiano.

ENRICO V. MALTESE

⁶ E. CAPPS, *in appar. ad l.* di H. B. DEWING, *Procopius*, VI *The Anecdota or Secret History* (London-Cambridge, Mass., 1960). ⁷ HAURY, ed. cit., seguito da O. VEH, *Prokop, Anecdota, griechisch-deutsch ed. O.V.*² (München, 1970). ⁸ A. HEISENBERG, «Berliner Philologische Wochenschrift», 29, 1909, col. 973. ⁹ H. VAN HERWERDEN, *Ad Procopium*, «Mnemosyne», n.s. 35, 1907, p. 329. ¹⁰ L. R. CRESCI, *Procopio, Anecdota* 5, 14, «Atene e Roma», n.s. 22, 1977, p. 154.